



Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Tel.: 073189221

Fax: 073189221

Email: ss.annunziata2007@alice.it

Data 20/04/2014

NUMERO 318

➡ Con Cristo risorgiamo a vita nuova

La liturgia solenne e festosa celebra l'evento straordinario della nostra fede: la risurrezione di Cristo dai morti! Dio lo ha risuscitato il terzo giorno, come predica Pietro a Cornelio; mentre Paolo afferma che la risurrezione di Gesù ci invita a pensare alle cose di lassù e non più a quelle della terra! I racconti degli evangelisti sottolineano l'imprevedibilità di tale evento. Nessuno pensava che la crocifissione e la morte di Gesù si schiudessero veramente nella Risurrezione, anche se il Maestro l'aveva detto nel suo cammino verso Gerusalemme. In questo giorno ci è dato di vivere e sperimentare la gioia vera, profonda: la gioia incontenibile provocata dalla certezza che la morte non ha l'ultima parola sulla vita. Sì, la morte è stata vinta dalla risurrezione di Cristo: «Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è o morte il tuo pungiglione?» (1 Cor 15,55). La Pasqua del Signore si rivela così anche la nostra Pasqua che, celebrata di anno in anno, deve infonderci sempre più la speranza certa della nostra futura risurrezione. La gioia di Cristo rallegra il nostro cuore e viene data a noi come dono dello Spirito che ci chiama a vita nuova e rinnova anche la nostra vita. Una gioia che non va tenuta chiusa nel nostro cuore, ma va comunicata ai fratelli, perché il Risorto, ormai vivo, è per sempre con noi. Far lievitare di gioia questo mondo sempre più triste e vecchio, fa parte di quella testimonianza e di quell'evangelizzazione consegnata ai servitori dell'amore.

Cristo è vivo: è il Vivente, il Risorto dai morti, colui che ha aperto anche a noi il passaggio dalla morte alla vita. La risurrezione diviene allora esperienza matura di una nuova presenza di Cristo nella vita della Chiesa, nella storia e in ogni esistenza cristiana che attinge dalla fede la sua

forza. Tutti i vangeli sono concordi nel parlare di una visita al sepolcro fatta il *primo giorno della settimana* anche se Giovanni segue un suo particolare percorso prendendo le distanze dai sinottici. Si va alla tomba come Pietro e Giovanni per una curiosità, perché una notizia ha raggelato il cuore. Può essere scoperta l'assenza del corpo di Gesù deposto nel sepolcro il venerdì, le bende per terra... In quei frangenti poteva nascere la disperazione nel cuore dei due discepoli, come è nato il timore nel cuore della Maddalena non trovando il corpo del Signore e non sapendo dove potessero averlo posto (Gv 20,2). Invece il risultato è il riconoscere una nuova presenza slegata dal tempo e dalla materia: Giovanni *vide e credette*. Giovanni narra così, nei discepoli, l'inizio della fede nella risurrezione: una fede che sa andare al di là dell'evidenza del sepolcro vuoto e che, vincendo la semioscurità delle prime ore del mattino, penetra nel mistero e «crede». La morte in croce, la sconfitta di Gesù, aveva allontanato anche gli apostoli. Avevano bisogno di una luce per ritrovare il cammino, per essere rincuorati, per sentire riaccendersi in loro la speranza. Quella luce la ritrovano nella risurrezione del Maestro. Invece della paura ora vi è il coraggio; l'ignoranza sulle Scritture ha ceduto il posto all'intelligenza della fede.

Se le donne sono state le prime a recarsi al sepolcro, a trovare la pietra ribaltata e a portare l'annuncio ai discepoli, Giovanni sottolinea il ruolo di Pietro, primo degli apostoli, nella nascita della fede nella risurrezione. Pietro e Giovanni corrono al sepolcro: sarà stato pure uno sconfitto il loro Gesù, ma loro lo amavano e quell'amore era rimasto vivo nei loro cuori e continuava ad ardere. Quell'amore, più forte del timore, ha fatto vincere loro la paura. La forza

Sommario:	pag.
Con Cristo risorgiamo.	1
Coscienza tra...	2
Spunti di riflessione	2
Auguri del Parroco	3
Domenica delle Palme	3
Notizie dalla Parr.....	4

dell'amore vince ogni resistenza e in Cristo ha vinto anche la morte.

Il Cristo «vivo» si trova cercandolo. Lui è sempre colui che prende l'iniziativa nel rivelarsi a noi, ma da noi vuole il desiderio, la risposta autentica, l'adesione della fede. E questo spesso si ottiene attraverso l'inquietudine della ricerca, attraverso l'esperienza in noi di quella «tomba vuota». E lui, il Signore, sceglie il modo di svelarsi, esulando a volte dalle nostre categorie. La scoperta della risurrezione del Signore passa anche attraverso l'angoscia e il dubbio della sua perdita, dell'assenza e della morte. È stata l'esperienza dei discepoli e delle donne che seguivano Gesù. Davano forse per scontata la presenza del Signore nella loro vita, ed anche a loro viene chiesto il cammino della fede, il misurarsi con la realtà della «tomba vuota».

La risurrezione di Cristo è «la novità» e da questa novità

Segue a pag 2

⇒ Coscienza tra etica, confessione e direzione spirituale (quarta parte)

Prima di proseguire questo viaggio alla scoperta della liturgia penitenziale attuale, è importante fare un passo indietro cercando di identificare il fondamento del peccato nella chiesa.

Il Concilio di Trento per motivare questa dottrina si è richiamata a Giovanni 20, come testo istitutivo del sacramento della penitenza, ma aggiunge K.Ranher (teologo gesuita tedesco, protagonista del rinnovamento della chiesa, 1904-1984) partendo da Mt. 16 -18 si può vedere come nella vita comunitaria primitiva e precisamente dal periodo di Tertulliano fino al medioevo, il potere delle chiavi fosse considerato anche il potere di rimettere i peccati *“per questo io ti dico che tu sei Pietro e su di te, come su una pietra, io costruirò la mia comunità. Nemmeno la potenza della morte potrà distruggerla. Io ti darò le chiavi del Regno di Dio: tutto ciò che tu sulla terra proibirai, sarà proibito anche in cielo; tutto ciò che tu permetterai sulla terra sarà permesso anche in cielo.”* (Mt.16-18)

Una derivazione teologica sembra addirittura trovarsi nel modello antecedente di scomunica sinagogale, quindi ante cristianesimo, e successivamente nell'era apostolica ritroviamo in Erma (Padre della Chiesa vissuto circa nel 150 d.c.) delle riflessioni sulla possibilità, per colui che a causa del peccato si è allontanato dalla Chiesa dopo il battesimo, di poterci ritornare previa penitenza che anteriormente sembrerebbe inesistente.

Tale rito penitenziale prese forza come difesa contro il lassismo imperante, senza tuttavia trovare rifiuto alla riconciliazione per il peccatore caduto, tanto da far ritenere in linea di principio l'inesistenza di peccati capitali irremissibili; nella storia della chiesa, invece, diverse

istituzioni locali rifiutavano la riconciliazione e di questo se ne ha traccia fino al IV secolo per chi si era macchiato di colpe gravi o capitali come impudicizia (adulterio), omicidio, apostasia la cui forma penitenziale era la scomunica.

Scomunica che poteva essere cancellata dal vescovo, previa confessione privata, se realmente pentito, ed ammesso a quel punto alla penitenza ecclesiastica vera e propria. Questa ammissione non significava riconciliazione, in quanto il penitente, che indossava un abito ed un posto particolare durante le funzioni, doveva sottostare ad altre penitenze corporali come ad esempio il digiuno. Dopo un periodo piuttosto lungo veniva riconciliato con Dio mediante l'imposizione della mani da parte del vescovo, preghiere ed anche unzione.

Abbiamo accennato a penitenze lunghe perché solo il battesimo irripetibile è una remissione in forza della grazia divina, gli ulteriori peccati non potevano essere rimessi dalla chiesa ma espiati davanti a Dio con la propria penitenza (metanoia).

Nel periodo successivo dell'alta patristica (fino al settimo secolo) si denota una grande attività da parte di vescovi, sinodi e papi sulla disciplina penitenziale. In Oriente si formano i gradi di penitenza, mentre in Occidente si stabiliscono conseguenze penitenziali permanenti, successive alla riconciliazione, come divieto di rapporti matrimoniali, l'interdizione di professioni pericolose moralmente, facendo diventare il periodo di riconciliazione vero e proprio quasi irrilevante ed addirittura limitato al tempo quaresimale. La forma esterna della disciplina penitenziale rimane la scomunica come prima.

(Roberto P.)

⇒ Spunti di riflessione: La Chiesa che sogniamo

Sogniamo una Chiesa che cammina. Da Gerusalemme verso la periferia. Sogniamo una Chiesa che si ferma, davanti all'uomo ferito. Non chiede da dove vieni, a che religione appartieni, cosa pensi. Si ferma semplicemente. Sogniamo una Chiesa che non si lascia sedurre dalla paura. Sta con i piccoli senza pretendere che siano perfetti. Sogniamo una Chiesa che non si vergogna dell'uomo. Lo abbraccia anche se è contaminato. Sogniamo una Chiesa che non usa violenza nelle parole, dure come le pietre, negli sguardi che sfuggono i volti, nei piedi che marciano con i più forti. Sogniamo una Chiesa meno prudente. Come lo fu il suo Maestro. Sogniamo una Chiesa che non giudica non condanna, non opprime. Sogniamo una Chiesa che impari dai piccoli. Senza paura di piangere e di ridere di morire, e di risorgere. Sogniamo una Chiesa meno sicura, più fragile, come lo fu il suo Maestro. Più umana come lui. Sogniamo una Chiesa di Chiesa. Dove nessuno sia primo. Dove nessuno sia ultimo. Semplicemente discepolo del suo Maestro. Sogniamo una Chiesa che grida, quando l'uomo grida, che danza quando l'uomo danza; che partorisce quando la donna partorisce, che muore quando la donna muore. Sogniamo una Chiesa che non si difende. Ma che difende i piccoli. Sogniamo una Chiesa che perdona, che canti i salmi nella notte, che tenga le porte aperte delle proprie cattedrali. Sogniamo una Chiesa che sogna, il sogno del suo Maestro, e che chiama nella notte come un bambino, perché vuole che quel sogno continui. Amen. (autore ignoto)

⇒ Con Cristo risorgiamo a vita nuova

Segue da pag 1 vengono rinnovate tutte le cose. Si va al sepolcro increduli e si torna credenti: così dovrebbe essere anche per noi. La Pasqua di Cristo, la nostra Pasqua, dovrebbe farci ripartire traboccanti di fede e di gioia, con l'entusiasmo di chi ritrova il vigore di un cammino più autentico e rinnovato, con la certezza della presenza di Gesù vivo nella nostra vita e nel nostro cuore. (tratto da alleluia)

➡ Domenica delle palme

Al vertice della Quaresima, ultima domenica prima di Pasqua è la “Domenica delle Palme” nella Passione del Signore. Prima della celebrazione eucaristica, viene proposto un gesto di commemorazione dell’ingresso del Signore in Gerusalemme. La Domenica delle Palme è anche la domenica della Passione del Signore e ci viene quindi proposto questo lungo racconto, quest’anno secondo l’evangelista Matteo.

La passione di Gesù è il segno del suo amore per noi, questa parola significa sofferenza, ma significa anche grande impegno e affetto. Fare qualcosa con passione, avere una passione indica un interesse, l’impegno, l’amore. La passione di Gesù prima di essere sofferenza è amore. Un amore grande che è pronto ad affrontare ogni difficoltà. Nella passione Dio dimostra quanto voglia bene alla nostra umanità, senza che noi ce lo meritiamo; ricordiamoci che il Signore ha una passione per noi, ci vuole bene da morire.

Come ogni anno la nostra comunità parrocchiale ha vissuto profondamente il giorno del Signore, con la processione e la celebrazione eucaristica. La processione è iniziata dalla chiesa di San Filippo, dove don Venish ha benedetto i rametti di ulivo precisando che quei rametti benedetti non sono un portafortuna, come purtroppo tanti intendono con un atteggiamento un po’ superstizioso, ma significano il nostro unirci spontaneamente a quel popolo di semplici che ha riconosciuto in Gesù il Signore, il Salvatore: il Dio fatto uomo per salvarci. È perciò manifestazione esterna della nostra fede ed espressione di adesione a Gesù Cristo, perché la sua Risurrezione dai morti diventi anche per noi pienezza di vita. Viviamo con intensità la nostra fede e la gioia della Risurrezione gloriosa di Gesù Cristo.

La strada ci venga sempre dinanzi e il vento ci soffi alle spalle e la rugiada bagni sempre l'erba su cui poggiate i passi. E il sorriso brilli sempre sul nostro volto. E il pianto che spunta sui nostri occhi sia solo pianto di felicità. E qualora dovesse trattarsi di lacrime di amarezza e di dolore, ci sia sempre qualcuno pronto ad asciugarle. Il sole entri a brillare prepotentemente nella nostra casa, a portare tanta luce, tanta speranza e tanto calore.

(I catechisti)

➡ BUONA PASQUA dal Parroco e Collaboratori

Carissimi,

dopo aver incontrato con i miei collaboratori le vostre famiglie durante le benedizioni Pasquali, portiamo nel cuore le tutte le realtà di gioia e di dolore, di speranza o di delusione, che state vivendo, e le vogliamo presentare al Signore in queste festività pasquali dove ci immergiamo nel mistero travolgente dell’Amore Divino, che contempliamo nella Passione e Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo. A tutti coloro che abbiamo incontrato e scoperto nel dolore vorremmo rivolgervi le stesse parole del Vescovo di Cesena, Regattieri: “E’ risorto! Egli è la Vita che vince la morte. Proliferano ancora oggi intorno a noi innumerevoli segni di morte e di distruzione. [...] Le nostre strade, quelle dei giovani e di tante famiglie, si sono rabbuiate a causa dell’insicurezza economica, delle difficoltà relazionali, della cultura iperindividualista che chiude nella ricerca falsamente appagante di sé. Che fanno vedere intorno a noi confusione, incertezza. **Ma noi siamo certi: dopo il buio splende la luce**; anzi nel buio si fa strada, sempre, un germe di speranza. Perché è risorto! Perciò è possibile, uniti a Lui nella fede, far trionfare la Vita sulla morte! “ il cambiamento dopo il peccato, la speranza dopo la sofferenza.

Ma anche proclamare insieme, con tutti coloro con cui condividiamo le gioie della Vita e della Speranza, che “nella fede riviviamo la medesima certezza con cui l’angelo, vestito di luce e bianco come la neve, annunciò alle donne: Non è qui! E’ risorto! Ed esse, presto, “con timore e gioia grande” si recarono dai discepoli. Quella strada di ritorno fu illuminata dalla certezza del Signore vivo.” E vive la certezza che egli è il Dio con noi, per essere la via, la forza e l’ispirazione con cui vincere il male di questo mondo anche per coloro che sono nel pianto. Vi auguriamo Buona Pasqua, carissimi, sostenuti e confortati dalla notizia: **È RISORTO PER NOI! “ALLELUIA”!**

Don Gianfranco, don Venish, padre Michele

<p style="text-align: center;">PASQUA</p> <p>«RISURREZIONE DEL SIGNORE» (s) At 10,34a.37-43; Sal 117 (118); Col 3,1-4 <i>opp.</i> 1 Cor 5,6b-8; Gv 20,1-9 <i>opp.</i> Mt 28,1-10 (Lc 24,13-35) <i>Egli doveva risuscitare dai morti.</i></p>	<p style="text-align: center;">20 DOMENICA LO Prop</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco</p> <ul style="list-style-type: none"> Fam Coloso per Antonella. <p>Ore 11.15 S. Messa C. Parrocchiale Pro popolo</p> <p>Ore 18.30 S. Messa C. Parrocchiale</p> <ul style="list-style-type: none"> Fam. Febo Pazienti Maria per Tarcisio
<p>OTTAVA DI PASQUA At 2,14.22-33; Sal 15 (16); Mt 28,8-15 <i>Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno.</i></p>	<p style="text-align: center;">21 LUNEDÌ LO Prop</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco</p> <ul style="list-style-type: none"> Fam Garofoli per Vanda e Alberico. Fam Angeloni per Antonio (1° mese) <p>Ore 11.00 S. Messa C. Parrocchiale Battesimo di Emiliano Pio Loroni e Matrimonio.</p> <p>Ore 18.30 S. Messa C. Parrocchiale</p> <ul style="list-style-type: none"> Fam. Pieralisi per Aldo, Enrico, Giuseppina, Elena e Pierino.
<p>OTTAVA DI PASQUA At 2,36-41; Sal 32 (33); Gv 20,11-18 <i>Ho visto il Signore e mi ha detto queste cose.</i></p>	<p style="text-align: center;">22 MARTEDÌ LO Prop</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa Chiesa del crocifisso e Adorazione Eucaristica e confessioni fino ore 11,00</p> <ul style="list-style-type: none"> Viola Brugiattelli per Solfanelli Luigi. <p>Ore 21.00 Rosario meditato Chiesa del crocifisso</p>
<p>OTTAVA DI PASQUA At 3,1-10; Sal 104 (105); Lc 24,13-35 <i>Riconobbero Gesù nello spezzare il pane.</i></p>	<p style="text-align: center;">23 MERCOLEDÌ LO Prop</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> Carbini Bruno per Palmina, Savino, Giuseppe e Virginia.
<p>OTTAVA DI PASQUA At 3,11-26; Sal 8; Lc 24,35-48 <i>Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno.</i></p>	<p style="text-align: center;">24 GIOVEDÌ LO Prop</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> Sofia Pittori per def. Fam. Pittori.
<p>OTTAVA DI PASQUA At 4,1-12; Sal 117 (118); Gv 21,1-14 <i>Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce.</i></p>	<p style="text-align: center;">25 VENERDÌ LO Prop</p>	<p>Festa della Liberazione:</p> <p>Ore 9,30 S. Messa Chiesa S. Francesco</p> <p style="text-align: center;">Alla presenza delle autorità</p> <p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> Fam Conti Augusto per def. Fam Baioni.
<p>OTTAVA DI PASQUA At 4,13-21; Sal 117 (118); Mc 16,9-15 <i>Andate in tutto il mondo e proclamate il vangelo.</i></p>	<p style="text-align: center;">26 SABATO LO Prop</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa C. Parrocchiale preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> Mary Tinti per def. Fam Tinti e Maltempi. Fam. Crognalletti per Elio (1° mese)
<p style="text-align: center;">2ª DI PASQUA</p> <p style="text-align: center;">DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA</p> <p>At 2,42-47; Sal 117 (118); 1 Pt 1,3-9; Gv 20,19-31</p> <p><i>Otto giorni dopo venne Gesù.</i></p>	<p style="text-align: center;">27 DOMENICA LO 2ª set</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco</p> <ul style="list-style-type: none"> Sbrega Liliana per Bossoletti Aldo, Pietro, Silvia e Clarice. Carolina Caccianiga per Giuseppe. Pasqualina Verdolini per Armando, Mario e Lorenzo. Piergiovanni Maria Teresa per Elio, Fermina e Maria. <p>Ore 11.15 S. Messa C. Parrocchiale - Pro popolo</p> <p>Ore 18.30 S. Messa C. Parrocchiale</p> <ul style="list-style-type: none"> Fabbri Alda per Romagnoli Emanuele.
<p>A</p> <p>V</p> <p>V</p> <p>I</p> <p>S</p> <p>I</p>	<p>-LUNEDÌ DI PASQUA: ORARIO DELLE CELEBRAZIONI FESTIVI CONSUETI, TRANNE ANTICIPO: ORE 11,00 S. MESSA CON IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO DI EMILIANO PIO E MATRIMONIO.</p> <p>- MERCOLEDÌ 23 ORE 21 AL CENTRO DI SPIRITUALITÀ DI CASTELPLANIO PRIMO INCONTRO DI ZONA SULLA LETTERA DI PAPA FRANCESCO "EVANGELII GAUDIUM"</p> <p>- Giovedì 24 a Castelplanio festa della liberazione dal terremoto per intercessione di s. Giuseppe</p> <p>- Sabato 26 ore 15,00 Catecismo solo per i ragazzi della 4° elementare</p> <p>- Sabato 3 ore 15,00 incontro con i genitori ed i ragazzi della prima elementare</p> <p>- Domenica 27 Ore 18,30 1° incontro di formazione, a Macine, per i giovani che aiuteranno come animatori al Grest ed al Camposcuola.</p>	